

# SULLE ORME DEGLI ANTICHI CAMUNI

**Istruzioni per l'uso:** entrati nel tema delle iscrizioni camune, vengono ora proposti due brevi itinerari escursionistici, tra boschi e radure, per consentire un primo loro approccio di lettura

Per immergersi nel magico mondo delle incisioni rupestri basterebbe seguire le antiche mulattiere e i sentieri che si diramano nel territorio del comune di Capo di Ponte. Qui comunque si propongono, in modo estremamente sintetico, due brevi itinerari tra i boschi e le radure che hanno in gelosa custodia quelle singolari tavolozze di pietra.

**1 - Il primo percorso si snoda sulla destra orografica della Valle, dopo aver parcheggiato a Cemmo nei pressi del Museo didattico d'arte e vita preistorica e a poche centinaia di metri dal Centro camuno di Studi Preistorici.**

*Si muovono i primi passi in direzione del cimitero, superato il quale teniamo la sinistra in salita addentrandoci nella località Seradina, dove ogni digressione del tracciato riserva gradite sorprese sotto forma di decine di rocce incise. Per esempio, superata una casa colonica, un cancello a volte chiuso dà accesso alla collina sul cui fianco possiamo vedere una grande roccia completamente ricoperta da incisioni di scene di caccia, d'agricoltura, di danza e di culto.*

*Attorno alla sommità dell'elevazione si scoprono alcune "marmitte dei giganti",*

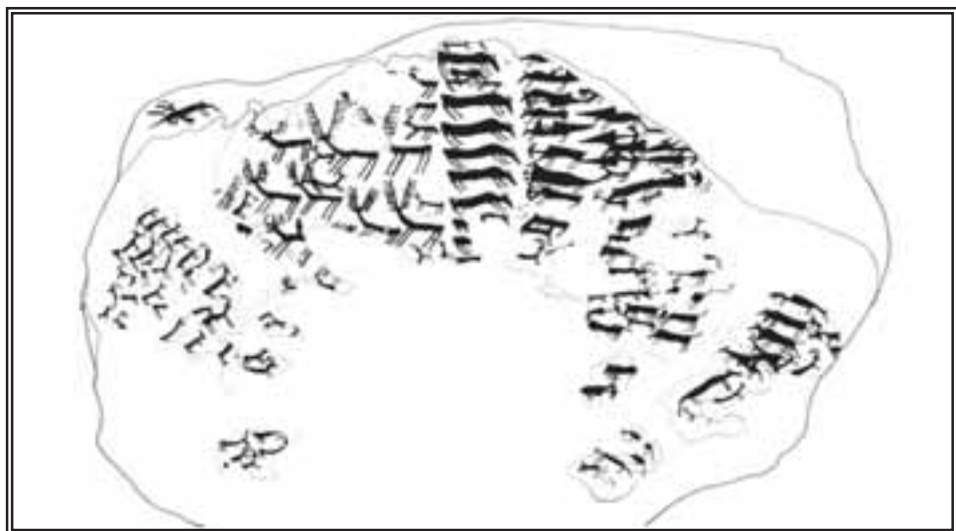
*regalo delle antiche glaciazioni, ma – proseguendo – è bene fare attenzione a non smarrire il sentiero nel fitto bosco. Infatti, lasciata la mulattiera che si esaurisce poco oltre una casa colonica, dobbiamo deviare a sinistra per qualche decina di metri per poi risalire, ancora a sinistra, un sentierino.*

*Un quarto d'ora di attenzione ci porta a incrociare infine un largo viottolo sul quale proseguiamo ancora in salita, ma in direzione opposta.*

*Arriviamo così alla località Bedolina (grandi panorami sulla Valle e verso il Badile Camuno), ricca di incisioni tra le quali la più notevole è la cosiddetta "mappa di Bedolina" (una delle più antiche rappresentazioni topografiche conosciute) su una roccia ai piedi di un vistoso traliccio dell'alta tensione.*

*Siamo in prossimità della strada asfaltata che porta a Pescarzo, visita da non perdere per l'impianto medievale del paese ancora intatto, col suo dedalo di viuzze sulle quali s'innestano rustiche architetture.*

*Vi si può arrivare con la strada, ma val la pena – in corrispondenza dell'ultimo tornante – deviare tra i castagneti in direzione opposta, verso la località*



Masso di Cemmo I, sul quale gli studiosi hanno individuato quattro fasi istoriative.

*Cunvai, pure lei ricca di rocce incise. Da qui una stradiciola ci riporta in direzione del rudemente incantevole paesino. Per chiudere l'anello e ridiscendere a Cemmo e Capo di Ponte, si prende in discesa un'antica e ripida mulattiera acciottolata. Sono tre ore in tutto.*

*2 - Siamo sul versante sinistro della Valle, pure ricco di pietre incise tra le ordinate radure erbose all'interno dei castagneti della Riserva Regionale di Ceto, Cimbergo e Paspardo.*

*Si può lasciare l'automobile davanti al Museo d'Arte rupestre di Nadro e l'acquisto del biglietto ci dà diritto anche alla visita delle incisioni che troveremo lungo il cammino.*

*Usciti dal paese su stradiciole acciottolate, si entra nel bosco dominato dai castagni.*

*Al primo bivio teniamo la sinistra, in piano, e le rocce incise appaiono quasi subito. Una buona guida cartacea ci può aiutare nell'individuazione delle incisioni più notevoli, o famose, ma ogni roccia è comunque dotata di un pannello illustrativo. Saltando da una roccia all'altra, ci imbattiamo nel "villaggio", negli "astronauti", nelle "rose camune", nei "duellanti"; e poi armi, scritte runiche e altro ancora.*

*La pendenza non è marcata e ci consente di arrivare senza fatica al settore alto delle Foppe di Nadro, dove incrociamo una bella stradiciola. Potremmo essere paghi di quanto abbiamo visto e*

*ridiscendere a Nadro; ma noi proseguiamo salendo verso Cimbergo tra bei castagneti, perfettamente curati.*

*Ai piedi di alcuni roccioni incrociamo la mulattiera che sale da Capo di Ponte coi segni bianco-gialli del "Sentiero Mons. Antonioli" o "Trekking delle chiesette alpine" (trasversale alle valli bresciane, porta da Capo di Ponte a Limone sul Garda); li seguiamo per salire verso la località Campanine, sfilando accanto alle prime rocce di questa località, con incisioni che riprendono i temi già visti negli altri siti. Interessante la cosiddetta "roccia di S. Pietro" dove l'immaginazione popolare ha saputo riconoscere l'immagine del Santo, in un'incisione medievale circondata da croci greche e latine.*

*Oltre le rocce di Campanine si tocca la strada intercomunale sotto la rupe che sostiene il castello diruto di Cimbergo. La nostra stradina percorre i piedi dell'abitato che però, con una breve digressione, può giustificare una visita.*

*Ai margini meridionali del paese s'imbocca la stradina che cala con ripidi tornanti verso Nadro. In località Figna, dove s'incontra una segheria, si prende in discesa la strada asfaltata che in breve ci riporta alla località di partenza. Anche qui sono bastate tre orette.*

**Paolo Turetti**

---

Paolo Turetti è autore di apprezzate guide escursionistiche alpine ed è studioso di storia civile ed economica della sua Val Camonica. È inoltre istruttore di alpinismo e membro del Soccorso Alpino.



Personaggi duellanti: in basso uno di essi appare amputato e appoggiato a stampella. Foppe di Nadro (Ceto), roccia 36, media età del Ferro.